

Enrico Fierro

ROMA Signor Presidente del Consiglio «lei ha dimenticato un piccolo dettaglio...». È la parte centrale della lettera che il segretario dei Ds ha scritto ieri a Silvio Berlusconi. Il tema è quello degli insulti rivolti al nostro giornale. Ed eccolo «il piccolo» grande «dettaglio»: «Il giornale che lei ha insultato, l'Unità, nella sua storia non è mai stato in silenzio neanche sotto il fascismo. E vorrei perfino ricordarle che se lei oggi siede sulla poltrona di Presidente del Consiglio, è grazie a un voto liberamente e democraticamente espresso», e se quel voto, quella conquista di democrazia esiste ormai dal lontano 1945, «è proprio perché vi è stato chi, come anche l'Unità, ha fortemente voluto la democrazia e la Repubblica». Quindi, continua il leader dei Ds, lei non potrà zittire il giornale e meno che mai «tutti gli italiani». E allora, è l'invito di Fassino al capo del governo, «sarebbe corretto da parte sua compiere un atto di umiltà e di rispetto, chiedendo scusa a l'Unità e ai suoi redattori».

Tante le lettere di solidarietà, le e-mail e le prese di posizione arrivate al nostro giornale dopo la «sfuriata»

«Una lettera del segretario dei Ds: «Signor presidente, lei ha dimenticato che nemmeno il fascismo ha ridotto al silenzio il quotidiano»



Il sindacato dei giornalisti «invita al rispetto della libertà e dell'autonomia della stampa» Dai forzisti invece arrivano ancora offese

Fassino: il premier chieda scusa a l'Unità

Solidarietà anche da Fnsi e stampa parlamentare. Forza Italia irritata: è questo il dialogo?

dato mandato ai legali della testata di esaminare - si legge in una nota - se nelle dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio non ricorrano gli estremi, oltre che di una plateale e conclamata diffamazione nei confronti della testata e delle persone che lavorano per l'Unità, anche di un tentativo di bloccare la libera manifestazione del fondamentale diritto di critica. Tentativo tanto deprecabile in quanto proveniente da persona che rappresenta una istituzione dello Stato e il cui comportamento potrebbe costituire il tipico esempio di illecito civile». Gli unici che sembrano

non aver compreso fino in fondo la portata reale dell'attacco di Berlusconi al giornale sembrano essere due parlamentari di Forza Italia. Antonio Leone e Giorgio Lainati, che replicano al segretario dei Ds. «All'on. Fas-

sino, che per ora la causa di un giornale la cui irriducibile opposizione raggiunge costantemente i livelli più alti dell'offesa personale e del dileggio nei confronti del presidente del Consiglio, del suo governo e della Casa delle Libertà, chiediamo: è questo il modo di favorire un corretto dialogo tra opposizione e maggioranza?». Il dialogo è possibile, sembra di capire, ma a patto che le voci scomode scompaiano del tutto.



di Berlusconi contro un nostro giornalista, «reo» di avergli ricordato l'emergenza terremoto in Molise. «www.altromolise.it», un sito di informazione fatto da giornalisti molisani indipendenti, ad esempio, ha ieri pubblicato per intero l'editoriale del direttore Furio Colombo dal titolo «Il piccolo Duce», con questa motivazione: «Chiediamo scusa a Furio Colombo, direttore de "L'Unità", se oggi prendiamo "in prestito" - si fa

per dire - il suo editoriale uscito in prima pagina. Un pezzo che vogliamo riproporre ai nostri lettori e sottoscrivere in pieno. Non solo perché parla del Molise, ma anche perché un po' ci riconosciamo in quanto egli ha scritto. Vi ritroviamo la nostra storia, le nostre battaglie». Il Consiglio nazionale della Federazione della stampa, riunito ieri a Roma, ha espresso «piena solidarietà al collega che il Presidente del Consiglio ha

attaccato personalmente per aver fatto una domanda, cioè per aver fatto il proprio lavoro di giornalista». La Fnsi invita il Presidente del Consiglio e tutti i poteri della Repubblica a rispettare il ruolo e il lavoro, la libertà e l'autonomia della stampa». Anche l'Associazione della stampa parlamentare, a quanto si apprende, non intende far passare sotto silenzio la sgradevole vicenda dell'altro giorno. Intanto la direzione dell'Unità «ha

Quando accusò Giovanna Pajetta

ROMA L'occasione era, anche quella volta, una conferenza stampa. Il ministro della Giustizia era Alfredo Biondi il quale aveva appena sfornato il «decreto salva ladri», il cui primo effetto fu quello di far dimettere il pool di Mani Pulite. Silvio Berlusconi arrivò di corsa, affiancato da Giuliano Ferrara e Antonio Tajani, perché era in partenza per Bruxelles. Fece un attacco ad alzo zero sui magistrati, le toghe rosse, e difese a spada tratta il decreto-Biondi, salutò e fece per andarsene. Alle domande dei giornalisti avrebbe dovuto rispondere il portavoce Ferrara. Ma una giornalista si alzò e parlò. Esercitò un suo diritto-dovere: quello di fare domande e cercare risposte. Giovanna Pajetta, collega del Manifesto, chiese: «Presidente, con il decreto Biondi il furto semplice viene ancora sanzionato con il carcere, la corruzione no. Lo ha letto il decreto?». La risposta: «Lei non è una giornalista, ma una agit-prop». Alla conferenza stampa c'era anche Giorgio Frasca Polara, giornalista dell'Unità. Disse: «Lei non può rispondere in questo modo. È un insulto per tutti i giornalisti». Poi, si alzò e ne andò. Altri colleghi lo seguirono, qualcuno gridò: «È ora di finirlo con questi metodi. Se non voleva le domande, bastava che mandasse un fax nelle redazioni». Altri tempi. Berlusconi, invece, era già così: Ferrara promise che il presidente avrebbe chiesto scusa. Macché, il presidente precisò: «Dissentito dal portavoce del governo. Questo è un fatto che riguarda personalmente il presidente del Consiglio e considero inaccettabile il modo in cui mi è stata rivolta la domanda».

m.ze.

la lettera di Fassino

«Si abitui alle critiche presto saranno una valanga»

Segue dalla prima

Certamente non di zittire, intimidire, offendere. La cosa è tanto più sconcertante perché non è la prima volta che le accade di assumere atteggiamenti protervi nei confronti di avversari o anche solo di chi non si acconcia alla piaggeria nei suoi confronti. Capisco che per lei, abituato agli acritici e sempre rassicuranti messaggi della pubblicità, risulti difficile abituarsi a quel cruciale e importante principio di democrazia che è il «contraddittorio». Si rassegni on. Berlusconi: più passerà il tempo e più gli italiani si accorgono di quanto illusorie siano le sue promesse. Anzi, già ora misurano quotidianamente la distanza tra il sogno che lei ha evocato in campagna elettorale e la effettiva realtà di un'azione di governo affannosa e approssimativa. E per questo cresceranno coloro che la contraddiranno e la criticheranno e lei non potrà rispondere come ha fatto ieri, perché non potrà zittire tutti gli italiani. Vede, on. Berlusconi, ieri, nella foga lei, si è dimenticato un piccolo dettaglio: il giornale che ha insultato, l'Unità, nella sua storia non è mai stato in silenzio neanche sotto il fascismo. E vorrei perfino ricordarle che se lei oggi siede sulla poltrona di Presidente del Consiglio, è grazie a un voto liberamente e democraticamente espresso. Se quel voto si esercita democraticamente in Italia dal 1945 ad



Piero Fassino

il Cda della Nie

In merito al grave episodio di intolleranza in occasione della conferenza stampa tenuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri nei confronti di Massimo Solani, giornalista de l'Unità, l'Editore, nel dichiarare la piena solidarietà nei confronti del giornalista, ritiene che le accuse di mistificazione o di mancato esercizio dell'attività giornalistica svolte dal Presidente del Consiglio dei Ministri possano e debbano avere ogni opportuno chiarimento nella sede appropriata. Ritiene che il giornale l'Unità abbia sempre svolto una serrata ma civile critica politica nel rispetto del principio della verità e che le accuse ingiuste e offensive svolte dal Presidente del Consiglio dei Ministri debbano essere ritirate. Richiama all'attenzione della Federazione Italiana Editori Giornali F.I.E.G. e del suo Presidente Luca Cordero di Montezemolo i comportamenti sempre più frequenti di soggetti rivestiti di cariche istituzionali che mettono in dubbio l'esercizio della libera attività giornalistica e, più in generale, la stessa libertà di stampa. Si riserva di svolgere ogni iniziativa in tutte le sedi ritenute opportune per la tutela dell'onorevolezza del giornale e della redazione. L'Editore

l'intervista Paolo Serventi Longhi presidente della Fnsi

Maristella Iervasi

ROMA «Oggi il Presidente del Consiglio terrà una conferenza stampa in diretta Tv sul bilancio dell'anno: è l'occasione per il premier di spiegare le sue parole di offesa nei confronti del giornalista Massimo Solani. Ed è l'occasione per i cronisti che saranno presenti di fare sentire la loro voce sul caso. Lo spero e lo dico con molto rispetto per l'autonomia di ciascuno». Parla Paolo Serventi Longhi, presidente della Federa-

zione nazionale della stampa (Fnsi).

Presidente, quindi Berlusconi deve chiedere scusa?

«Questa volta il premier ha passato il segno. Non sono nuove le sue esternazioni contro i giornalisti che fanno domande scomode. Come non sono nuovi gli attacchi della politica e non solo di questa maggioranza. Ma questa volta Berlusconi ha fatto delle riflessioni pesanti, a voce alta, sul ruolo professionale del collega Solani. Non è solo un'aggressione politica all'Unità ma un'uscita che

esula dalle regole e soprattutto dalle responsabilità di un capo di governo».

L'Unità ha fatto sentire la sua voce: avete espresso da subito solidarietà. E ieri avete anche approvato un ordine del giorno.

«Il sindacato per quanto riguarda la Federazione nazionale della stampa, e non succede tutti i giorni, ha approvato ieri un documento di solidarietà all'unanimità. Mi sembra significativo che l'abbia fatto per il collega brutalmente attaccato da Berlusconi.

Ma devo anche sottolineare che il Consiglio nazionale ha espresso preoccupazione per la mancata reazione adeguata della categoria di fronte alla "ferita" inferta non solo nei riguardi di Solani ma di tutti i giornalisti».

Chi chiama in causa, presidente l'Ordine dei giornalisti o i singoli iscritti?

«Ognuno guarda in casa sua e quindi tutti conoscono non solo il rispetto ma la mia amicizia per l'Ordine. Voglio dire: qui è evidente che sono stati presi di mira i giornalisti. Mi auguro che i giornalista sappiano reagire».

E in che modo? o dovevano farlo prima?

«Se io fossi stato presente mi sarei posto il problema se restare lì seduto o andarmene. La reazione della categoria è stata inadeguata. Oggi c'è una conferenza stampa del Premier sul bilancio di fine anno. E spero che nelle domande dei colleghi giornalisti che saranno presenti vi sia rimedio: una richiesta di scusa, di spiegazioni a Berlusconi su quanto accaduto e da lui detto. Mi spiego: Solani ha fatto bene a restare, ma i colleghi

che erano presenti dovevano protestare. Subito. Spero che oggi dia-no a Berlusconi l'occasione di spiegare il suo feroce attacco contro un nostro collega».

Due esponenti di Forza Italia ieri hanno fatto quadrato attorno al premier attaccando Fassino. Un suo giudizio.

«I giornalisti presenti nel Consiglio nazionale, di tutte le aree politiche, si sono espressi in materia unitaria. Lo stesso unito non c'è tra i politici della maggioranza. Evidentemente quando è investi-

to il Presidente del consiglio nessuno si azzarda contestare».

Ieri il Consiglio nazionale della Fnsi ha approvato un ordine del giorno, all'unanimità, con il quale «invita» il presidente del Consiglio e tutti i poteri della Repubblica a rispettare il ruolo e il lavoro, la libertà e l'autonomia della stampa». Oltre ad esprimere la propria, piena solidarietà al collega che il premier ha attaccato personalmente per aver fatto una domanda: «cioè per aver fatto - conclude la nota - il proprio lavoro di giornalista».

Il silenzio dei presenti

Riccardo Taglioli, Torino

Sull'incidente alla conferenza stampa in merito al caso di San Giuliano non si può non esprimere imbarazzo per l'attacco del Presidente del Consiglio, vergogna per il silenzio dei presenti e piena solidarietà per Massimo Solani.

Un girotondo ideale intorno a Massimo

Claudio Rossoni, Milano

Caro Colombo, sono giornalista professionista (mistificatore?) da 36 anni, oltre che, da un anno, parte attiva nei Girotondi: ci siamo parlati sul palco di San Giovanni e poi in altre occasioni. Sempre ho apprezzato la lucidità con cui ogni volta hai messo a fuoco la forza intimidatoria del Premier nei con-

fronti di chi fa il nostro mestiere. Ieri, 17 dicembre, un segnale vergognoso: la reazione intollerante di B. alla domanda di Massimo Solani durante la conferenza stampa. L'ho sentita con le mie orecchie al TG3 e mi ha fatto trasecolare. Per un attimo ho sperato che il Nostro saltasse di qua dal tavolo e aggredisse anche fisicamente il giovane collega, così, finalmente, avremmo assistito alla "discesa in campo" di un paio d'infermieri... In mancanza d'altri strumenti, faccio un ideale girotondo intorno a Solani. E intorno a tutta l'Unità.

Mi è venuto da piangere...

Luigi Bignami

Mi chiamo Luigi Bignami. Sono giornalista scientifico. Voglio far sentire tutta,

ma tutta la mia solidarietà a Massimo Solani per gli insulti ricevuti dal nostro Primo ministro. Dopo averlo sentito al Tg, mi vergogno profondamente di essere italiano, di guardarmi attorno e di pensare che c'è un simile politico che dice cosa devo e non devo dire... Solani riteneva fortunato, perché ancora una volta ha smascherato la vera faccia di chi ci guida... Tengo a sottolineare di non essere iscritto o attivista di alcun partito o corrente politica, ma mi è venuto da piangere sentendo quanto ti ha detto così spudoratamente davanti a tutti, con l'arroganza di chi crede di essere sempre nel giusto. Buon lavoro Massimo.

Ha offeso anche me

Mario Brambilla

Sentendo un pezzo della conferenza

ci hanno scritto

stampa del Presidente del Consiglio durante la quale il Presidente l'accusava di essere un professionista della mistificazione mi sono sentito offeso d'essere italiano e rappresentato da un Presidente che disconosce gli operai, gli scioperanti, i Parlamentari (visto che non partecipa mai alle sedute del Parlamento ritenendole tempo perso) ed ora anche Voi giornalisti. Io non la conosco ma ha tutta la mia stima e la invito a proseguire nel suo lavoro.

Questo gioco va spezzato

Angelo Consoli, Bruxelles

Scrivo per esprimere solidarietà al vostro giornalista Massimo Solani e disagio per l'ennesima performance di Berlusconi nonché per il silenzio compli-

E accade nel 2002...

Nando Morselli

Egregio direttore, in qualità di vs. lettore desidero esprimermi tutta la mia solidarietà per quanto accaduto al vs. giornalista Massimo Solani, al quale va un ringraziamento particolare per la sua testimonianza di Libero Giornalista. (Sic! chi avrebbe mai osato immaginare nel 2002 di dover arrivare a dare testimonianza di solidarietà per cose di questo genere), in qualità di forte lettore di altre testate sia cartacee che on-line, ho inviato un testo in proposito ad alcuni giornali italiani. Grazie per il vs. lavoro, a voi va tutta la mia stima e gratitudine per ciò che state facendo con il vs. consueto stile che è ormai diventato un punto di riferimento per l'informazione italiana, desidero testimoniare che il mio pensiero è condiviso dai miei cari e da tanti amici e conoscenti.